

PREZZI

Per UN ANNO . . . L. 10
 » UN SEMESTRE . . . » 5
 UN numero separato, 5 cent.
 » arretrato, 10 »

Inserzioni

In 4ª pagina dopo la firma del Gerente, costano 20 cent. per linea o spazio di linea; prima della firma, 30 cent.

Nel corpo del giornale, 30 cent. per linea o spazio di linea.

In 1ª pagina, una lira.

IL

RISORGIMENTO

(SI PUBBLICA LA DOMENICA)



AVVERTENZE

Le inserzioni a pagamento e gli avvisi si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale e alla Tipografia Campanella.

Le lettere e i pieghi non affrancati, si respingono.

I manoscritti non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Il miglior modo di abbonarsi è l'invio del vaglia postale al Direttore del Risorgimento.

Ufficio del Giornale: Via Leonardo Prate - Corte dei Malipieri N. 3.

La Settimana

Dovrebbe esse questa la settimana delle sante gioie, dei tripudi di tutto il popolo italiano, dappoichè in essa per deliberazione del Parlamento cade la festa commemorativa della promulgazione dello Statuto, e della Unità e Indipendenza d'Italia; ma sembra invece la settimana dei mesti ricordi.

Cavour (6 Giugno 1861), Garibaldi (2 Giugno 1882), Rattazzi (5 Giugno 1873) sono morti nei primi giorni di questo mese, dal 1861 al 1882.

Aggiungiamo a queste date di lutto, quella del 2 giugno di quest'anno, giorno in cui è morto Alberto Mario, e poi vediamo se non si debba chiamar questa più propriamente la settimana di passione.

Noi facciamo voti perchè il Parlamento italiano, ritornando sulla vecchia legge del 1861, cambi la data della prima domenica di giugno per la celebrazione della Festa Nazionale, e trasporti questa magari all'ultima di questo stesso mese.

Così si eviterebbe che essa cadesse, come può cadere quasi ogni anno, in uno di quei giorni nefasti per la patria nostra, e si avrebbe anzi la soddisfazione di vederla coincidere col 24 giugno, data della memorabile battaglia di S. Martino e Solferino, l'esito glorioso della quale battaglia fu davvero la base della nostra unità, o in uno dei sei giorni successivi.

Sebbene numerosi telegrammi ci abbiano avvertiti del come in tutta Italia sia stata festeggiata la giornata di domenica, pure facendo un paragone fra la larga e spontanea partecipazione delle popolazioni, alla mesta commemorazione del giorno innanzi, e la quasi assenza ai tripudi della domenica, non possiamo non provare un senso amaro di dolore e di sconforto.

Questo scetticismo, questa indifferenza del popolo italiano per ciò che forma la sua gloria nella presente epoca storica — la sua costituzione e Nazione libera e indipendente — scetticismo e indifferenza cresciuti di anno in anno sotto i governi di Destra, tanto da raggiungere il colmo negli ultimi anni di quell'infausto dominio, erano scomparsi al sorgere del sole del 18 Marzo 1876.

L'avvenimento della Sinistra al potere, di quel partito il cui programma liberale era perfettamente entrato nella coscienza del popolo, la speranza delle promesse riforme, delle promesse riparazioni alla giustizia e alla morale oscuramente conculcate dai Consorti di Destra, la gioia di veder salire al governo della Nazione i patrioti più puri che, sui campi delle patrie battaglie, avevano dato vere prove di amore alla patria, riaprirono il cuore del popolo all'entusiasmo dei primi giorni della santa rivoluzione.

E perchè dunque adesso vediamo riprodursi lo spettacolo sconfortante?

Diciamolo francamente: La colpa è di coloro che, privi di carattere vigoroso e fiero, di vera fede ai principj, gonfi di ambizione, amanti di effimera popolarità, han dato corpo ad un sogno da loro stessi in passato combattuto, e, con un cinismo ributtante, hanno incominciato, con vergognose condiscendenze, a render possibile il trasformismo, gettando la confusione nei partiti politici tanto necessari al buon andamento delle cose nei governi costituzionali, e nelle Associazioni, e amareggiando il cuore di coloro, che alla devozione a quei principj hanno consacrata tutta l'onorata lor vita.

Per fortuna, che dopo il famoso voto del 29 maggio, dopo la sciagurata soluzione di una crisi voluta e punto necessaria, un poco di resipiscenza par nata; fortuna che della brutta pece del trasformismo vediamo rimasti non macchiati i più puri campioni del nostro partito; fortuna che dopo tante morti, dopo tante diserzioni, ci resta ancora un faro luminoso cui rivolger lo

sguardo nei momenti del dubbio e dello sconforto, e che questo faro splendente, di luce propria e sfolgorante, e tale da fugare ogni tenebria; chè altrimenti ci sarebbe davvero da perder la fiducia di un migliore avvenire.

Si, è a Belgirate ove deve rivolgersi ora lo sguardo dei progressisti veri, dei ferventi patrioti; è a Benedetto Cairoli, il prode ferito di Palermo, il soldato di tutte le patrie battaglie, il patriota intemerato, l'uomo di Stato onesto ed immacolato, il glorioso superstita d'una famiglia di eroi, cui ci dobbiamo rivolgere nei supremi momenti; a lui che, dopo la morte di Garibaldi, è rimasto uno dei più puri campioni del partito progressista-monarchico, il duce nostro.

Salute a Benedetto Cairoli, al Baidardo Italiano; prospera e lunga vita al primo amico di Garibaldi e di Umberto.

La Camera prosegue a tenere due sedute al giorno (poco numerose, in vero), e, approvata la legge dei sussidi ai danneggiati politici delle provincie meridionali, discute adesso il progetto di riforma alla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, e quello sulla riforma delle tariffe doganali.

Dal giornale la Stampa rileviamo che dal Vaticano sono partiti ordini, disposizioni e raccomandazioni a tutti gli elettori clericali, perchè non manchino di recarsi alle urne e votare la lista che dal partito verrà loro consegnata alla vigilia della votazione.

Gli uffizi della Camera, nella seduta del 5, nominarono a commissari pel progetto di legge sulla leva del 1863 gli onorevoli Fabrizi, Borgatti, Serafini, D' Ayala (1), Mocenni e Fulci.

La leva sarà di 77,000 uomini di cui 25,000 formeranno la parte attiva in servizio.

Nel bagno penale di Piombino, ove scontano la pena dei lavori forzati a vita parecchi galeotti, è avvenuta martedì una rivolta. Non riuscite le buone maniere, a sedare il tumulto, si dovette ricorrere al picchetto armato il quale facendo fuoco, ferì undici di quei forsennati.

(1) Il Risorgimento, lieto che l'on. D' Ayala, in pochi mesi di vita parlamentare, abbia già ottenuto questo ed altri attestati di considerazione dai colleghi, manda i suoi rallegramenti al degno rappresentante del Collegio di Taranto.

IL DISCORSO DELL'ON. BACCARINI

A dissipare ogni equivoco, creato appositamente per far credere alla necessità dell'uscita dal Gabinetto dell'on. Baccarini, pubblichiamo per intero il discorso dell'illustre Patriota e Ministro, che nella famosa seduta de' 19 maggio affermò dinanzi al paese i benefici resi dalla Sinistra, e la necessità di mantenerne intatto il programma.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. (Movimenti d'attenzione) Se fosse stato mio intendimento di pronunciare un discorso ex professo, come suol dirsi, sopra il grave argomento che da dieci anni affatica tanti poderosi oratori in questa Camera, se fosse stato anche mio compito di ufficio, dopo quelli pronunziati dagli onorevoli miei colleghi, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, e prima di quello che pronuncierà il ministro di grazia e giustizia, mi sarei sentito in dovere di rinunziarvi, gridando a voi per iscusarmene: transeat a me calix iste: tanto mi parrebbe superflua una mia disadorna appendice.

Se non che, o signori, l'uomo propone e Dio dispone, anzi gli Dei dispongono, imperocchè due di questi, l'onorevole Minghetti, nel suo splendido discorso, e l'onorevole Bonghi nella sua briosa requisitoria contro tutti e contro tutto, hanno creduto opportuno, pur di fare una carezza a questo povero ministro dei lavori pubblici, di trarmi in scena, non

so bene nemmeno ora con quanta opportunità; ma ad ogni modo, poichè così loro è piaciuto, io ho inteso che lo facessero per ricordarmi quanto al Campidoglio sia sempre vicina la rupe Tarpea.

Io invidio all'onorevole Minghetti la immensa cortesia della forma; e la invidia, perchè sarei felice di poterla imitare, onde le mie parole corrispondessero ai sentimenti dell'animo mio a suo riguardo. Però qualunque siasi la rozzezza delle mie parole, l'animo sarà pari al suo.

L'onorevole Minghetti, indossando, fin dal principio del suo discorso, incidentalmente, la clamide del presidente dell'Associazione costituzionale delle Romagne, trasse davanti a voi, al redde rationem, l'umile presidente dell'Associazione progressista, ma non meno costituzionale, delle stesse Romagne, reo di avere a lui rifiutato il suo concorso nella difesa delle minacciate istituzioni, poi non punito come deputato di Ravenna,

La gran mercè dei cavalieri antiqui.

Or bene, la Camera ha certamente intraveduto, in questa seconda parte delle allusioni dell'onorevole Minghetti, un vero fatto personale: quello della mia elezione a Ravenna; ma confesso che, se di questo realmente e soltanto si trattasse, io non parlerei; tanto mi parrebbe ozioso il farlo. La parte invece delle allusioni (allusioni politiche, intendo sempre, non mai personali) la parte invece delle allusioni veramente gravi, da pochissimi deve e può essere stata avvertita in questa Camera, ed è quella che a me preme, e perciò voglio trattare, per quanto potrò brevemente.

Ecco le parole testuali, che leggo nel resoconto della Camera, pronunziate dall'onorevole Minghetti:

« E da quel tempo medesimo, o signori, (si riferisce al suo discorso della fine del 1881) si manifestò nel paese una tendenza negli uomini moderati e nei progressisti, almeno in molti di loro, ad unirsi, e ciò soprattutto in vista delle elezioni. Fu detto già da taluno, che le attuali Destra e Sinistra non erano divisioni che più corrispondevano ad un indirizzo d'idee.

« Io ebbi opportunità di parlarne alla Associazione costituzionale delle Romagne, e temperai questo movimento. Dissi, che non si poteva fare con dignità una unione sincera, se non era fondata sopra un programma positivo, sopra idee ben determinate, ben discusse; solo aggiunsi che nella Romagna, paese che io conosceva meglio di tutti gli altri, andavamo incontro a seri pericoli. Laonde, senza promuovere alcuna fusione politica di partiti, io espressi il seguente concetto:

« I radicali si presenteranno nella nostra Romagna più numerosi e più audaci. La divisione dei moderati e dei progressisti potrebbe dar loro, in qualche luogo, la vittoria; quindi la ragionevolezza di intendersi, col proposito di combattere i candidati che direttamente o indirettamente avversano le istituzioni. » Questo pronostico fu ripetuto allora un'ubbia, uno sgomento (e badate, che non parlava di fusioni, ma solo di accordi), e la mia proposta fu rifiutata. Ora che cosa avvenne? Voi tutti lo sapete. Ma io oso dire, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente della Camera non starebbero qui, come rappresentanti di Ravenna, se noi non avessimo, con spontaneo moto, portato tutti i voti dei nostri amici sopra i loro nomi. »

Dunque, o signori, la sua proposta fu rifiutata. Quello che moltissimi di voi, se non tutti, non hanno inteso, gli è quello che aggiungo io; che fu il ministro dei lavori pubblici che la rifiutò. (Sensazione).

Comprenderete, che per un ministro della Corona che rifiuta di unirsi ad un uomo eminente, come l'onorevole Minghetti, davanti a un pericolo pubblico delle istituzioni, la colpa sarebbe gravissima, e vi parrà anche naturale che in qualche modo me ne scagioni.

Nel 6 novembre 1881, poco dopo che l'onorevole Minghetti aveva parlato alla sua associazione, io doveti parlare alla mia. È una specie di duello che si protrae fra me di tanto inferiore, e l'onorevole Minghetti, come presidenti di due associazioni politiche ugualmente costituzionali, ma divise in molti punti, specialmente sul terreno politico; duello che si combatte con armi oratorie infinitamente ineguali, ma con argomenti politici, che ci assediano di noi crede di superior valore.

Intorno ai pericoli che egli veniva annunciando nel centro proprio dei pericoli medesimi, io rispondeva (leggo le parole testuali

e sono pochissime): che per quanto si facesse, a me sembrava ci fosse dell'artificio in mezzo, tanto che parevami che « il paese non obbedisse alla consegna di tremare per l'integrità delle nostre istituzioni, perchè sapeva che non furono mai così poco in pericolo, come al tempo dei Governi di Sinistra » (Bravo!).

Or bene, o signori, a pochissimi mesi di distanza dacchè io aveva pronunziato queste parole in mezzo alla più numerosa adunanza della mia Assemblée progressista costituzionale delle Romagne, era egli possibile che io fossi talmente convertito da vedermi addosso la burrasca tutta ad un tratto, e da unirmi a chichchessia nel difendere le istituzioni contro un pericolo che io aveva negato il giorno prima, ed avrei dovuto, pentito, ammettere il giorno dopo? (Benissimol a Sinistra).

Io, o signori, risposi puramente e semplicemente, che davanti ad un pericolo che per me non esisteva nelle proporzioni da rendere giustificato un contegno consimile delle due associazioni, non credevo possibile l'alleanza.

Signori, non parlo dell'epoca delle elezioni. L'onorevole Minghetti me ne potrà fare testimonianza; si parlava di ciò per interposte persone fin dal mese di luglio; perocchè durante le elezioni io, essendo ministro, non entrai nè punto nè poco in agitazioni elettorali, sfidando chiunque a trovare una parola od una riga mia che riguardi le elezioni di qualunque parte d'Italia, ad eccezione della mia, come dirò poi più tardi. E soggiunsi ancora un altro argomento, ma non in via di controproposta, perchè mi sarei vergognato di farla ad un uomo così altolocato com'è l'onorevole Minghetti; ed era questo:

Se oramai dissidi veramente sostanziali non ci debbono essere, se noi siamo così vicini da poter compiere degli atti dell'importanza politica della proposta allianza, davanti un pericolo più o meno immaginario per le nostre istituzioni, val molto meglio che l'associazione costituzionale, senza il titolo di progressista, ascolti il programma del Governo per bocca dell'onorevole Presidente del Consiglio, che sarà tra pochi mesi pronunziato a Stradella, e se troverà che esso è divenuto, per una ragione qualunque, il suo programma, e possa sostituirsi la nostra alla sua bandiera, l'illustre suo capo sciogla l'associazione, mandi i giovani di buona volontà ad ingrossare la progressista non meno costituzionale, e così combatterà nello stesso campo. (Bravo! Benissimol a Sinistra).

E non era atto di superbia personale che io faceva, perchè non era della mia persona che si trattava; si trattava del partito che aveva una bandiera vincitrice, e cui certamente nessuno poteva domandare di abbassarla. (Bravissimo! a Sinistra).

Questa adunque fu la mia risposta.

Bonghi. Molto bene!
 Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Io ho sempre compresa una fusione; ma se non siamo uniti, se dobbiamo esser divisi, se abbiamo due bandiere, perchè ci dobbiamo poi immaginare dei nemici, pur d'andarli a combattere insieme? (Benissimol a Sinistra) Non parlo dei nemici con nome e cognome, perchè io, proprio, anche da questo lato, non mi sarei sentito la voglia di fare il Don Chisciotte contro l'onorevole Fortis, l'onorevole Ceneri, o l'onorevole Ferrari, perchè questi erano i probabili candidati conosciuti, che erano già in possesso, più o meno, dei loro collegi, che sempre professarono ossequio ed obbedienza al giure costituito ed ai plebisciti, e che tutto al più potevano essere accoppiati con qualchedun'altro della stessa categoria.

Ma, o signori, l'on. Minghetti vi disse: Voi avete viste le conseguenze del rifiuto.

Vediamo queste conseguenze, e giudichi la Camera chi dei due aveva ragione, o, per meglio dire, chi dei due colpiva veramente nel segno.

Nelle elezioni generali del 1880, nella provincia di Bologna furono eletti 6 moderati, 1 progressista ed 1 radicale. Non avvenne l'alleanza delle due associazioni politiche nel 1882, ed i risultati delle elezioni furono i seguenti: eletti 3 moderati, 4 progressisti, 1 radicale.

Nella provincia di Bologna adunque, onorevole Minghetti, non è accaduto nulla, ad onta del rifiutato concorso della progressista alla costituzionale, nessunissimo spostamento in quanto ai risultati finali, salvo il vantaggio dei progressisti; vi era l'onorevole Filopanti prima, succedette l'onorevole Ceneri, poi.

Vediamo, o signori, nelle Romagne, perchè l'onorevole Minghetti, anche ad esse si riferiva. Nella provincia di Ferrara nel 1880 furono

eletti 2 moderati ed 1 progressista; nel 1882 3 progressisti ed 1 radicale.

Nella provincia di Ferrara i due partiti che combatterono, furono il moderato ed il progressista. Un radicale ha guadagnato un seggio, i moderati li hanno perduti tutti, ne hanno avuti tre i progressisti, che combattevano dunque *pro aris et focis*, e combattevano abbastanza bene.

Nella provincia di Forlì nel 1880 furono eletti tre radicali ed un progressista; nel 1882 furono eletti quattro radicali; ma ciò non prova nulla, o signori, in favore dell'onorevole Minghetti, prova anzi il rovescio; imperocché nella provincia di Forlì i progressisti ed i moderati combatterono precisamente insieme. Or dunque dove avvenne la fusione, non si ottenne verun risultato, anzi un risultato negativo.

Resta la provincia di Ravenna. Nella provincia di Ravenna nel 1880 c'erano due progressisti e due moderati; nelle elezioni del 1882 furono eletti due progressisti e due radicali, veramente radicali. Dico veramente radicali, quantunque uno di questi, come dirò poi, sia di una gradazione, che non ha nulla a che fare con le intenzioni del Comitato proponente.

Anche nella provincia di Ravenna moderati e progressisti combatterono insieme; tanto che, senza questa unione (dice l'onorevole Minghetti) l'onorevole Presidente della Camera ed il Ministro dei lavori pubblici, sarebbero rimasti per terra. Dunque anche in quella provincia l'unione non valse al fine propostosi dall'onorevole Minghetti.

E ciò potrebbe bastare a scagionarmi davanti alla Camera dell'impressione che poteva lasciare in essa l'affermazione generica, che un ministro rifiutasse l'alleanza, quando si trovava davanti un pericolo che riguardava la difesa delle istituzioni.

Nei suoi effetti la non avvenuta alleanza non ebbe i risultati, che credeva di ottenere l'onorevole Minghetti, perchè anzi dove l'alleanza avvenne per cause locali, si ottennero risultati negativi.

Ora resta il fatto più personale, vale a dire del modo con cui avvenne la mia elezione; e con esso mostrerò chi veramente difese le istituzioni. (*Rumori*).

Onorevoli signori, non credano, che io voglia intrattenervi per mettere in vista la mia personale influenza in un collegio o in un altro. Parlo per ragione politica; e sentiranno che ce n'è più di quella che credono.

Presidente. Prego di far silenzio.
Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Non credano che io voglia sollevare petegolezzi, e dare all'onorevole Minghetti delle risposte, che non possa accettare nella sua lealtà e nella sua cavalleria, a cui corrispondendo coll'animo molto schiettamente e molto cordialmente.

Nella provincia di Ravenna, avvenne veramente una battaglia contro le istituzioni, ma fui io, personalmente io, che l'affrontai, che l'ho affrontata, senza chiederne il permesso al presidente dell'Associazione costituzionale di Romagna. (*ilarità—Benissimo! a Sinistra*).

Nella provincia di Ravenna, o signori, si è presentata, per la nuova legge elettorale, una schiera di ultra-radicali, distinti dalla gradazione ragionevole antica, con un programma di aperta protesta contro le istituzioni; e mi dispiacque, non per me, ma per la cosa istessa, che nel suo orifiamma portasse scritta una lettera del mio carissimo amico personale Cavallotti, che bandiva la scomunica maggiore non contro i moderati, ma contro i reprob progressisti. Ebbene, o signori, presentatisi in questo modo la questione nel mio collegio elettorale, il mio dovere era chiaro: combattere a viso aperto le candidature veramente offensive alle istituzioni; e quando una grossa parte degli antichi radicali ragionevoli, sempre per distinguersi dai nuovi, offese ai miei amici politici progressisti d'introdurre almeno un nome dei loro nella lista, per avere motivo di non associarsi a quelli della nuova scuola, io telegrafai rifiutando il nome dell'onorevole Bertani. La battaglia era indetta contro di noi, sotto bandiera che non poteva essere più sediziosa, e bisognava accettarla come veniva intimata, senza il soccorso di alcun nome per quanto non sedizioso e personalmente caro.

All'onorevole Bertani, come all'onorevole Minghetti, in condizioni normali, io sarei pronto a dare il mio voto; ma quando si combatte per la propria bandiera, non è più questione di nome, è questione di principio. (*Benissimo! Bravo!*).

Con quel rifiuto gettai di un colpo solo 2400 voti forse contro di me; e se ad onta di mille voti di vantaggio volessi che pericolo vi fosse per la mia candidatura nella provincia di Ravenna, voi avete sentito quale ne fu la natura: non era per mancanza di voti, ma per scelta di voti, ch'io poteva correre pericolo. (*Commenti!*)

Io non penso al pericolo, penso al mio dovere, e, ripeto, quando ne è stato il caso, ho combattuto come il mio dovere mi suggeriva, senza chiedere alleanze, senza chiedere permessi, e soprattutto senza chiedere appoggi e voti a nessuno. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

Certo che i moderati avranno votato per me, quelli che hanno votato, perchè molti sono restati a casa. E potrei anche aggiungere, volendo fare delle analisi, che non tutti

votarono per me, perchè delle bizzarrie ne commettono i moderati.

L'onorevole Fortis accennò ad una ragione per la quale una parte dei democratici ha votato contro; ed io non voglio contestarlo, perchè egli è in grado di saperlo più che non possa saperlo io. A me importava solo di stabilire quale fu veramente la ragione del combattimento.

Dell'onorevole presidente della Camera non parlo, perchè saprebbe farlo assai meglio da sé, se ne sentisse il bisogno; ma non vi era proprio necessità di ricordarlo, perchè dal 1864 al 1873 egli è stato sempre eletto dagli elettori liberali, più che dai partiti; tanta è la riverenza pel suo nome nelle nostre provincie.

Tornando a me, io ricordo le fide battaglie che, pure sprovvisto di titoli, di scrigno e di blasono, ho dovuto sostenere in nome di quella bandiera costituzionale, ma progressista, sotto la quale io ho passato tutti i minuti della mia vita, dal 1850 al 1883.

Io ricordo la lotta contro i candidati di Destra nel 1873, le due del 1874, e la più aspra di tutte, quella del 1876.

Ma dopo il 1876, o signori,

Oltre l'urna non visse ira nemica.
Dopo il grosso avvenimento del 18 marzo 1876, dopo che il partito di Sinistra non parve così inetto e pericoloso al Governo, come si voleva far credere, la massa degli elettori si trovò sempre confusa ed affratellata, ed io non ricordo di aver mai più avuto un voto contrario nelle tre volte che dovetti ripresentarmi ai miei elettori prima del 1882.

Per conseguenza, anche nel 1882, se si fosse trattato del collegio uninominale, io non avrei dato importanza veruna, sotto l'aspetto politico, alla qualità dei voti che mi sarebbero pervenuti, non fosse altro che per quella cavalleria che si usa ed è predicata dall'onorevole Minghetti medesimo, che ai ministri in carica certe guerricciuole è meglio non farle.

A me, pare, o signori, di avere manifestamente provato, che l'accusa dell'onorevole Minghetti non aveva fondamento nella sua parte più importante, quella del denegato sussidio, per combattere gli oppositori delle istituzioni, dove veramente si presentavano.

E credo di avere manifestamente messo in evidenza di quale radicalismo io sia condannabile, senza però nutrire la speranza che mi sia risparmiata in futuro la ridicola taccia di radicale pericoloso e sospetto.

La grande scoperta, molti se lo ricorderanno, fu fatta, forse inconsciamente, dall'onorevole Bonghi nel 1878, in occasione della memoranda disputa dell'11 dicembre.

L'onorevole Bonghi allora fece la singolare denuncia fra l'ilarità della Camera, compresa la mia, perchè, francamente, io l'avevo presa per una delle sue solite facezie. Ma, *crescit eundo*, e d'allora in poi, sono diventato proprio la bestia nera, contro cui bisogna aguzzare le punte. E qui, per non entrare addirittura in questioni personali, passo oltre.

Mi permettano però un'ultima parola. Basta essere romagnoli, o signori, e sedere a questi banchi o in banchi elevati del Parlamento per essere tacciati di radicalismo, a meno di rifugiarsi in una congrega di settari morali... (*Rumori e proteste a Destra*)

Cavalletto. Ma che!
Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Scusino non parlo di loro; mi lascino finire.

... di settari morali, i quali non sono certo e non furono mai capitanati dall'onorevole Minghetti, né da nessuno che sieda in questa Camera, ma che pur non di meno hanno appartenuto al partito della vecchia Destra intollerante e intransigente. (*Approvazioni a sinistra*)

Signori, ricordate tutti che furono accusati della mia colpa ben altri uomini. Luigi Carlo Farini, il presidente attuale della Camera *buontemponi...* (*Movimenti*)

Voci a sinistra. E vero!
Cavalletto. No, furono sempre onorati! (*Rumori*)

Presidente. Prego di far silenzio.
Baccarini, ministro dei lavori pubblici. ed il compianto Gioacchino Rasponi di felice memoria; ora è la volta dell'umile che vi parla.

Non parlo di accuse in Parlamento, onorevole Cavalletto, e molto meno di lei. Legga i giornali di certe parti di Italia, da quattro anni a questa parte, e sarà meno sorpreso della severità delle mie parole, ripensando alla sua onesta coscienza.

Dunque, o signori, io sono sempre stato in buona compagnia; *super aspidem et basiliscum deambulavi et deambulabo!* (*Bravo! a sinistra*)

Ed ho finito col pettegolezzo personale!
Voce. Oh! oh! (*A destra*)

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Ma non gettino la scintilla, se non vogliono l'incendio, e pensino alla legge del taglione. (*ilarità!*)

Ed ora, o signori, mi si permetta, poichè anche io sono dei nove, quantunque l'ultimo di tutti, una qualche brevissima considerazione, dedotta dalla parte del discorso che ho letto dell'onorevole Minghetti e da alcune altre sue affermazioni.

L'onorevole Minghetti, parlando della nota

alleanza, disse che ne faceva la proposta, *senza promuovere alcuna fusione politica di partiti*; e più avanti nel suo magistrale discorso: *ma oggi dov'è la bandiera, dove è il principio che ci separa?* Ma, onorevole Minghetti, una delle due, o è vera la prima proposizione, o è vera la seconda! Se dobbiamo essere divisi, non possiamo avere la stessa bandiera.

Se la bandiera che ci separava non c'è più, allora io debbo confessare che non comprendo a quale conclusione si debba venire.

Egli aspirerà forse ad una salda alleanza parlamentare, ma di questa, qualunque ne sia il pregio, specialmente per l'importanza del capitano che la dovrebbe rappresentare, dopo le ultime elezioni generali non ho mai creduto che il partito vincitore, a cui ho l'onore di appartenere, ne avesse bisogno. (*Bravo! a sinistra—Commenti*)

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, li prego di fare silenzio, e di recarsi ai loro posti. Raccomando anche a loro la calma.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Ed ora, o signori, divento trasformista. L'onorevole Minghetti diceva: « Non vi accorgete voi quanta gioventù nuova fu mandata dai comizi generali, la quale non ha partecipato alle nostre lotte, né partecipa ai nostri rancori, che non ha comuni con noi simpatie ed antipatie? »

Per parte mia applaudo a questo giudizio dell'onorevole Minghetti, tanto più che fino dal 1878, per aver detto presso a poco le stesse cose, credo fossi fatto segno a rancori personali, quasi che avessi attaccati i partiti storici, e più di tutto le persone storiche. Anch'io esprimevo appunto l'idea che i partiti si muovono, si allargano, e che i partiti muoiono, quando non sono capaci di fare acquisti.

Anch'io appartengo alla schiera di coloro che, quantunque con parecchi anni sulle spalle, non ebbero parte né a lotte, né a rancori, perchè, come tutti sanno, io appartengo alla Camera fin dal 1873 virtualmente, ma non vi sono entrato che nel 1876. Fin dal 1878 io ho sempre creduto di trovarmi di accordo, senza bisogno di divenirlo adesso, con molti egregi che erano entrati sotto la bandiera, già modificata, che sventolava in mano, ora dell'onorevole Minghetti, ora dell'onorevole Sella.

Io ho detto le stesse cose nel 1881 come presidente dell'Associazione progressista di Bologna: i partiti che non riescono a fare alcun acquisto, sono destinati a morire per decrepitezza non solo, ma per eliminazione, per inedia. Se man mano che un soldato scompare, non è sostituito da un altro, in pochi anni il partito è morto.

È per questa ragione, signori, che non credo affatto opportuna la teoria di perseguitare a qualunque costo i radicali, quelli, ben inteso, che sono dentro l'orbita delle istituzioni e lealmente ammettono il diritto plebiscitario.

Credo che nell'interesse delle istituzioni si debba piuttosto cercare di accarezzare e di trarvi dentro tutti gli elementi assimilabili.

Signori, ci sono varie specie di radicali. Io lascio che l'arcadia di certe forme di governo si svolga nelle accademie fin che si vuole.

Quanto alla vita pratica, credo interesse supremo delle istituzioni di combattere sempre chiunque si metta fuori del circolo di Popilio, dentro al quale stanno coloro che rispettano le istituzioni; ma quando sono dentro, sieno pure all'ultima circonferenza, io li abbraccio tutti, (*Bravo!*) e cerco cogli anni, colla calma che viene dagli anni e dall'esercizio dei pubblici doveri, di portarli il più possibile dentro il circolo. Così credo utilissimo, anzi necessario portato dello svolgimento stesso della vita parlamentare, che qualche passo sia fatto anche da coloro, i quali sono più vicini al punto centrale di questo circolo di Popilio.

Debbono forse rimanere immobili i giovani, ai quali alludeva l'onorevole Minghetti, se egli stesso accenna già chiaramente a fare dei passi avanti? (*Si ride*)

Io penso che le cose debbano procedere in ragione geometrica; imperocché si sa che quando il capitano fa un passo, la compagnia ne fa due; quando il capitano ne fa due, la compagnia ne fa quattro, e via via; ed io spero che verrà giorno, se non è già venuto, che la compagnia sarà così lontana dal capitano, che difficilmente egli la potrà raggiungere. (*ilarità a sinistra*)

Ed io applaudo di gran cuore. E, per parte mia, ripeto, per molti di cui conosco personalmente le tendenze (non mi dà l'importanza di giudicare gli atti di nessuno), io non ho bisogno di dare nessun abbraccio; lieto però di darlo a chi ad essi si unisca; perchè da un gran pezzo, credo di averlo fatto, anche in linea politica.

Ma l'onorevole Minghetti potrà rispondermi...
Minghetti. No, no. (*ilarità*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Non dico che mi risponda.

Se non piace il *potrà*, dirò: *potrebbe* rispondermi, che spetta a lui giudicare delle proprie convenienze.

Ed avrebbe perfettamente ragione. Potrebbe anche soggiungermi che, quando egli dice di entrare in un campo nuovo e di entrarvi senza sottintesi, senza interesse, ecc., ha diritto che gli si creda. Ed io gli credo.

Ma che vuole? Io ho questa opinione degli

uomini storici (e qui non parlo di una parte, ma piuttosto che dell'altra della Camera): che, finchè ci sono (ed io auguro che duri lungamente la loro vita) per fare che si faccia, essi sono Soli che sono tramontati all'ocaso, ma possono risorgere domani all'oriente: quando parlano, tanta è la meritata loro importanza personale, paiono sempre capitani; che abbiano un esercito con sé, anche dopo di averlo perduto. (*Si ride*)

Or bene, o signori, è impossibile non tener conto di questa condizione di cose; ed a noi gregari non può non fare una certa impressione il sentire un capitano così elevato e così pieno di storia (parlo in buona fede; non faccio ironie), come l'onorevole Minghetti, dire: io vengo con voi; non so perchè ci debba essere fra noi una divisione. Pure se è così, se il suo « no, no » non va inteso nel senso di voler stare alle nostre calcagna come un sorvegliante o come un protettore (*Bene! a sinistra*), io sono qua a battere le mani; ma mi permetto anche di esclamare:

Bella, immortal, benefica
Fede, ai trionfi avvezza,
Scrivi ancor questo, allegrati,
Che più superba altezza

Giammai non si chinò.

(*Viva ilarità — Applausi a sinistra—Commenti prolungati*)

Ed ora, o signori... (*Continuano i rumori*)
Presidente. Onorevole ministro, aspetti un momento che si ristabilisca la calma.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Ed ora, o signori, due sole parole all'onorevole Bonghi. (*Vivi segni d'attenzione*)

L'onorevole Bonghi trasse in mezzo, ed era nel suo diritto, la questione dell'esercizio delle ferrovie, e io mi permisi d'interromperlo, dicendogli: si diriga al presidente del Consiglio e non al ministro dei lavori pubblici. Questo risposi, perchè mi pareva strano, che nel mentre egli dava quasi la sua assoluzione al presidente del Consiglio dei ministri per quattro punti, non volesse dargliela anche per quinto. Accusava in certo modo la Sinistra di esser venuta al potere con la bandiera dell'esercizio privato, e adesso di combatterlo sotto altra forma; e, rivolgersi a me, che non rappresento nulla, (*Oh! — Commenti a destra*), e non al presidente del Consiglio, mi pareva proprio strana cosa.

A me può domandare che difenda gli articoli della legge quando sarà il momento; ma fintantochè si tratta di sapere se il Governo mantiene il principio in nome del quale è venuto al potere, io dovevo e debbo dirgli che il diritto di essere interpellato spetta al presidente del Consiglio, (*Rumori — Vivi commenti a destra*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Ma vogliono che io non sia d'accordo col presidente del Consiglio in un progetto di legge così importante?

Onorevoli colleghi, io su quest'argomento non dico altro, perchè l'onorevole presidente del Consiglio vi ha già fatto toccare con mano, che il progetto di legge è presentato da due fratelli siamesi. (*Si ride*)

Mi perdoni l'onorevole presidente del Consiglio il paragone troppo confidenziale; ma uno scherzo di più non gli farà certamente perdere la pazienza. (*ilarità*)

Se poi l'onorevole Bonghi col suo ragionamento voleva addurre verso il ministro dei lavori pubblici un argomento politico, faceva proprio un buco nell'acqua.

Io so certamente, che non godo la sua grazia, perchè ho già detto che sino dal 1878 l'avevo perduta; ma so anche, che l'onorevole Bonghi è sempre saturo nei suoi discorsi

D'ineffabile odio
E d'indomato amore

(s'intende, politicamente parlando).

Ebbene, io tengo per me l'*ineffabile odio*, e regalo al mio collega della pubblica istruzione l'*indomato amore*. (*Vivissima ilarità — Applausi a sinistra*)

E se proprio l'onorevole Bonghi ha voluto porre fra me e lui una questione politica, io debbo per lealtà confessargli: che il giorno che credessi di aver meritato la sua fiducia, crederci di aver meritato quella dei miei amici! (*Bravo! Bene! Applausi a sinistra*)

Ho finito, e mi riassumo. Due sono le questioni fondamentali che si dibattono da dieci giorni in questa Camera; la condotta del Ministero, e la questione della costituzione dei partiti. Pretendere di dividere il Ministero nella questione della propria condotta, mi pare una cosa poco seria, perchè se siamo qui in nove, vuol dire che siamo qui per essere condannati o assoluti alla stessa stregua. Per conseguenza, o signori, non solo io mi prendo, ma reclamo la mia parte, e divento il nono punto che dovete prendere di mira, come il primo.

In questioni d'ordine pubblico io sono sempre stato solidale, e non ho mai, nella mia vita in Parlamento, anche quando la condotta del Governo non era perfettamente conforme ai miei desiderii, dato un voto contro il medesimo; perchè, o signori, io vi confesso che, in materia d'ordine pubblico, senza il quale la vera libertà non fiorisce, io sono piuttosto esigente e severo. (*Bisbiglio*)

E la ragione è molto semplice. Io credo un errore capitale, anche della estrema parte della Camera, quello di elevare all'onore di

questioni politiche i più piccoli fatti di polizia. Per conseguenza, tutte le volte che sono in questione di codesti incidenti, io, proprio, credo un fuor d'opera il discutere la condotta dei Governi; perchè gl'individui possono facilmente, dentro o fuori della Camera, lasciarsi dominare dal sentimento; ma gli uomini che hanno la responsabilità del Governo di un grande paese ragionano colla mente e non col cuore.

Dunque, per questa parte, nulla assolutamente che possa disgiungere me da altri su questi banchi.

Resta la seconda parte, intorno alla quale concreto la mia opinione personale, colle parole indirizzate altre volte alla Associazione costituzionale progressista, e che ora indirizzo ai miei amici politici di quest'aula; fra i quali sono nato, con cui crebbi, e coi quali voglio, e devo morire. (*Bene! Vive approvazioni a sinistra*).

« Io mi vado domandando se questa trasformazione dei partiti non sia già almeno in parte avvenuta. »

« Le trasformazioni dei partiti non si fanno (dico anch'io coll'onorevole Minghetti) che fra coloro che hanno comunanza d'idee e di principii. Noi non abbiamo nessuna voglia di abbandonare i nostri; noi abbiamo le braccia aperte per tutti, amici vecchi o nuovi; ma transazioni di principii non ne faremo mai. » (*Bene! Bravol — Applausi*).

LA SOCIETA' VINIFERA SALENTINA

Una lettera dell'egregio amico Sig. G. B., che qui pubblichiamo, ci porge motivo di ritornare sull'argomento, tanto vitale per la nostra provincia, della costituzione d'una Società per la fabbricazione del vino a tipi determinati. E lo facciamo non per dire nuove cose, per portar nuove ragioni in favore di questo istituto che già dovrebbe fiorire da molti anni in questa provincia; ma per scuotere l'apatia dei molti che ancora non han risposto all'appello del Comitato promotore e nostro, e per rivolgere la modesta nostra parola d'incoraggiamento ai componenti benemeriti del Comitato stesso, acciocchè proseguano fidenti e zelanti nell'intrapreso cammino, senza farsi scoraggiare dalle difficoltà di cui l'indifferenza dei molti e fors'anco la malignità di alcuni, potrebbero cosparger loro la via.

In uno degli ultimi numeri del nostro giornale abbiamo lamentato uno dei principali difetti del nostro carattere, cioè gli entusiasmi istantanei, i nostri slanci, i nostri scatti a grand'effetto nei primi momenti di un fatto che ci commuove il cuore... o la fantasia; entusiasmi, slanci, scatti che poi, come il fuoco di paglia che si converte subito in fumo, si smorsano a breve intervallo, ed è grazia a Dio se ne resta appena la memoria.

Ciò dicevamo a proposito delle sottoscrizioni iniziate per monumenti, basi di colonne, ecc. ecc.

Questo, se è vero quello che ci dice il nostro G. B. nella sua lettera, dobbiamo lamentare anche per la progettata Società Vinifera, la sottoscrizione per le azioni della quale era cominciata tanto bene, da destare l'ammirazione anche degli increduli e da riscuotere il plauso di tutti.

A rianimare dunque il benefico fuoco, a scuotere l'apatia sonnolenta dei dormiglioni, di coloro che aspettano sempre la pappa fatta, offriamo al benemerito Comitato promotore della Società Vinifera la lettera del nostro G. B., perchè ne studi le proposte, e vegga se, attuandole, si potrà conseguire l'intento.

Ecco intanto la lettera :

« Lecce 8 giugno 1883 »

« Pregiatiss. Direttore ed amico »

« L'operosissimo, benemerito industriale ed oramai esperimentato Comm. Cirio ha nel passato anno acquistato a Stradella un grandioso Stabilimento della fallita società L'Enofila, per impiantarvi la Società di Previdenza, col solo scopo di fornire agli azionisti vino al prezzo di costo e garantito da qualunque sofisticazione. »

« Il Cirio ha costituita la Società col fondo di un milione, rappresentato da 10,000 azioni da L. 100 ciascuna. »

« Queste cose ho voluto mettere in vista, perchè l'esempio degli uomini pratici e sperimentati nelle grandi imprese, è da imitarsi, appunto perchè ha la sanzione dell'esperienza che è la maestra della vita, e perchè ne traggano profitto i promotori della Società Enologica che si vuol stabilire in Provincia, e della quale il Risorgimento si è varie volte occupato. »

« Essi si renderanno benemeriti del paese se giungeranno ad incarnare l'utilissimo progetto; ma, da quel che si dice, la sottoscrizione alle azioni procede a rilento, e ciò specialmente pel tasso troppo alto delle azioni che sono a ragione di L. 500 ciascuna. Non hanno per avventura gli egregi promotori avver-

tito a due cose: che, cioè, l'alto tasso delle azioni le rende accessibili soltanto ai grossi capitalisti che, sventuratamente, nella nostra Provincia non sono molti; e che alla loro intrapresa sarebbe conveniente, per moltissime considerazioni che ci menerebbe assai lontano a volerle qui sviluppare, dico conveniente e molto utile, il cointeressarvi gran numero de' proprietari di vigneti. »

« Io credo che quei bravi promotori dovrebbero cominciare dal modificare il loro programma, riducendo le azioni a L. 100, e con lo stabilire dal bel principio i paesi dove dovrà esser situata la sede delle loro operazioni, senza lasciare all'indeterminato esito delle deliberazioni dell'Assemblea lo stabilirla; perchè i progetti quanto più si presentano concreti, tanto riescono più efficaci; e, ciò fatto, noi vedremo forse accogliere con più favore e prosperare una istituzione chiamata a rendere grandissimi servigi agli interessi dell'intera Provincia. »

« I proprietari e piantatori di vigne, poi, devono capire, che senza Istituti siffatti, i loro prodotti corrono grave rischio qualche giorno di rimanere nelle loro Cantine. »

« Aff. mo G. B. »

La Regina Pia

Da una corrispondenza di Madrid, alla volta di Firenze, nella quale si descrivono le feste fatte ai reali di Portogallo dai reali di Spagna e dal popolo spagnolo, togliamo il seguente brano, che sarà letto con piacere da ogni italiano che porti affetto alla Casa di Savoia.

« Il re Don Luigi, di alta statura, di bel-l'aspetto quantunque sia un pò ingrassato, di modi semplici ed alla buona, desta molta simpatia. Ha fama di ottimo scrittore e di musico distinto. I primi onori toccano però a Maria Pia. « Essa, copio questo da un foglio radicale, eccita ovunque uno straordinario interesse per la sua splendida bellezza, per i suoi modi distinti, per l'amabilità del tratto ed il maestoso portamento. Se non fosse regina, dovrebbe diventarlo. » Assicurano che tenga assai all'etichetta, ma che sappia non pertanto farsi molto amare dal popolo portoghese. »

« Dicono che non si occupi punto di politica, ma si raccontano di lei veri aneddoti piccantissimi. Eccone uno. Nel 1870 il generale Suldana, a capo di alcuni reggimenti, invase il palazzo reale ed impose al re un cambiamento di ministero. Prima di ritirarsi — erano le quattro della mattina — chiese di os-servare la regina. Questa, in silenzio, e senza rispondere al suo saluto gli disse: « Generale, se comandassi io, al levare del sole la farei fucilare; ora la signora di Don Luigi augura buona fortuna al nuovo ministero. » Dopo di che, con un cenno del capo lo congedò. Vero o no, è certo che quella donna ha del sangue nelle vene, e tutti ricordano il coraggio dimostrato per salvare i figli da imminente pericolo. »

« Aggiungiamo intanto con soddisfazione che la regina Pia col Principe Ereditario del Portogallo, suo primogenito, arriveranno oggi, 10, a Genova, per essere poi a Roma martedì o mercoledì. »

E l'Italia è lieta oggi di rivedere la diletta figlia di Vittorio Emanuele, la sorella del suo Re Umberto. »

DA NAPOLI

2 giugno (sera) 1883

Arrivo tardi, e non per colpa mia, ma sempre a proposito. Talune cerimonie, talune commemorazioni, taluni dolori non sono e non possono essere ristretti in un certo numero di giorni, di mesi, di anni, nè nella determinata cerchia di questo o quel paese, di questa o quella regione; ma hanno per tempo i secoli, e per luogo il mondo intero.

Non vi parrà strano adunque se dopo otto giorni leggete nel Risorgimento quanto la Napoli patriottica, la Napoli liberale, la Napoli giovane e colta ha oggi fatto per onorare degnamente la imperitura memoria di G. Garibaldi.

Un uomo ch'è una storia; un uomo che fu l'umanità; una vita che fu un'epopea. Così mi delinea io nella mente questo eroe, questo genio, questo Cristo, che, come dice il Carducci, nacque da un antico Dio della patria, mescolatosi in amore con una fata del settentrione. E questo eroe che ha solo ritrae nei tipi della leggenda, che si sottrae alle ricerche del filosofo, come alle creazioni del poeta, questo gran cavaliere dell'umanità, come lo chiamò il Bovio, oggi è un anno, scomparve repentinamente, e la notizia della sua morte, propagatasi sull'ali dell'elettrico, commosse il mondo.

Napoleone 1.º soleva dire che la vita dei grandi uomini è come quella della cometa che si consuma per dare luce al mondo, e Garibaldi si consumò, meteorofulgidissima, per dare ai popoli nome,

libertà, patria, vita, diritti, essendo egli l'incarnazione viva splendida del genio di un popolo; e come tale non doveva soggiacere alle fatalissime leggi di natura comuni a tutti gli uomini.

Strana teorica che mi detta il dolore. Pur troppo la materia che mai non dorme reclamò la materia, e dell'eroe, del genio, del Cristo non ci rimangono che il nome, le opere, il culto.

Alle ore 4 1/2 precise un'onda di popolo, preceduta da 50 labari di diverse associazioni rappresentanti l'industria, il commercio, la scienza, il valore, mosse solenne, mesta ed ordinata da Piazza Dante, e, per via Roma e Chiaia s'incamminò in mesto pellegrinaggio alla villa Maclean a Posillipo, ove il Generale alloggiò nella ultima sua dimora in Napoli — Il cielo coperto di dense e nere nubi contribuiva a rendere più mesta la cerimonia — Le strade erano imbandierate a lutto, ed al passaggio del corteo, dai balconi si agitavano i cappelli, si sventolavano i fazzoletti, qualche signora gittava delle rose, mentre le note magiche dell'inno immortale e delle canzoni patriottiche rumoreggiavano e vibravano nell'aria — Fra tutte le associazioni, destava ammirazione e commozione quella dell'Unità e Libertà: erano 500 giovani col nastrino all'occhiello che procedevano mesti ed a capo scoperto.

Così il corteo giunse a Posillipo e si schierò ordinatamente innanzi al cancello della Villa Maclean. Lì d'accanto era la lapide che dice così:

NAPOLI REDENTA
IN QUESTO LOCO
TREPIDANDO ANGOSCIOSA L'ULTIMO AFFETTOSO VALE
DAVA
A
GIUSEPPE GARIBALDI
LIBERATORE
I SUPERSTITI
LE ASSOCIAZIONI LIBERALI UNANIMI
ALL'IMMORTALE EROE
SACRANO QUESTA PIETRA

La lapide era coperta da un velo nero, su cui spiccava maestosa una corona di semprevivi degli studenti rumeni, che diceva così: *Al liberatore dei popoli oppressi gli studenti rumeni* — Un'altra corona fu appesa dagli alunni dell'Istituto Marconi.

Aprì la cerimonia il Sindaco Conte Giusepe; salito su di una specie di tribuna ornata di lauro e di rose e su cui in bell'ordine disposte faceano bella mostra tutte le bandiere, egli pronunziò poche e commoventi parole che furono applaudite; la lapide fu scoperta e i concerti intunarono l'inno immortale, mentre 20 mila mani battevano e 10 mila bocche gridavano tutte come un solo uomo: *Viva Garibaldi! Viva Garibaldi!*

Parlò poscia, a nome dei superstiti delle patrie battaglie, l'egregio patriota colonnello Federico Salomone. Egli pronunziò nobili e sentite parole, e concluse tra gli applausi: « *Dai cipressi di un popolo estinto non si colgono allori, chè nella terra desolata della morte accampa sempre lo spregiatore di ogni diritto.* »

« *Napoletani, rammentatevi sempre Garibaldi, e non perirete mai. Salve.* »

Il comm. Serra-Caracciolo parlò poi a nome della massoneria, e concluse esortando i giovani « a frequentare l'Università e il Tiro a segno, — palestre nobilissime, — la scienza e la carabina, per essere rispettati all'interno e temuti all'estero. »

Rappresentante di gran parte dell'Università e di altre associazioni liberali, prese in seguito la parola l'egregio giovane signor Costantino Galasso. — Egli pronunziò un bellissimo ed applaudito discorso. — Volle delineare la grande figura dell'Eroe con quella efficacia propria della circostanza, e rimpetto all'Italia, e rimpetto al Mondo, e rimpetto alla Scienza.

Il Galasso è nostro comprovinciale, e credo far cosa grata ai lettori, riproducendo un brano bellissimo del suo discorso, fragorosamente applaudito, anche perchè l'ingegno e lo studio di questo bravo giovane ridondano ad onore della nostra provincia.

« Liberare Roma; secondo il concetto di Mazzini e Garibaldi, non era soltanto un rivolgimento politico, ma eziandio, e questo è più, un rivolgimento etico. Significava la sanzione dello stato laico, senza culto ufficiale, il trionfo di Galileo Galilei contro Giosuè Semita, l'apoteosi di Giordano Bruno contro Tommaso D'Aquino. Significava: vittoria completa della scienza delle cose, della scienza della vita. Significava: fastigio massimo dello

« Stato italiano, il quale incarna il genio nazionale, che è genio della rinascenza. Significava, per valermi di un concetto di Aurelio Saffi, rifondere l'Italia giovane, quasi ricreandola virtualmente sulla vecchia, non conquistatrice come quella dei Quiriti, non inquisitrice come quella dei preti, ma distruttrice dell'Impero e del Papato, sotto il raggio fulgidissimo della scienza e della libertà. » (*Benissimo*).

« Sono tre date che vogliono significare il medesimo fine storico: 1849, 1862, 1867 — Sono tre nomi che rispondono al medesimo concetto: Roma, Aspromonte, Mentana — Sono tre tentativi per aprire la via del Campidoglio al pensiero moderno e da lì ripetere i versi che Giambattista Niccolini pose in bocca ad Arnaldo da Brescia: »

« O Campidoglio, ov'io m'aggio e fremo, scoti il peso più vil da cui la terra Esser possa costretta, e non si trovi Sovra il cammin dei tuoi trionfi antichi L'ignominia del mondo e la vergogna. »

« Tre date, tre nomi, tre tentativi tutti falliti nel sangue, ma nel sangue non si spense l'idea. » (*Benissimo*).

Ultimo prese la parola l'operaio Domenico Montanaro, il quale parlò agli operai in nome degli operai, e fu applauditissimo.

Così Napoli ha commemorato il primo anniversario della morte di Garibaldi. E mentre tutti mesti e pur contenti ritornavamo in città per avere compiuto un santo dovere, un altro dolore era serbato al nostro cuore. Dispacci da Lendinara ai giornali della sera annunziavano nel loro terribile laconismo la morte di Alberto Mario. Il commilitone, l'amico, il compagno, il fratello di Garibaldi, si spegneva nello stesso giorno, coll'intervallo di un anno. Alberto Mario, patriota, cittadino, soldato valoroso, pubblicista e polemista inarrivabile, si mostrò sempre di anima candidissima, di forte ingegno, di vasta coltura. La democrazia ha perduto il più grande dei suoi campioni, l'Italia uno dei più forti suoi figli, la stampa uno dei migliori suoi rappresentanti — Da molti giovani si prepara una commemorazione.

A. D.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1884

Invitando l'Italia ad una rassegna generale dei suoi prodotti; chiamandola a rendersi ragione del suo patrimonio scientifico e delle sue condizioni economiche ravvivate dagli ampliati mezzi di comunicazione, dai più larghi sbocchi internazionali, dai nuovi trattati di commercio, dalle meravigliose applicazioni dell'elettricità; invitandola a rinnovare a Torino le maggiori prove, che valgono a rendere più estesa e completa la rivelazione avvenuta due anni or sono per la memorabile iniziativa di Milano, intendevamo ad uno di quei fatti che lasciano una traccia incancellabile nella vita politica e civile di una Nazione.

Il nostro pensiero fu raccolto con mirabile concordia di affetto, e le adesioni che da ogni ordine di cittadini, e da ogni parte della Penisola vennero a sostenerci nell'opera intrapresa, l'appoggio efficace del Governo, l'alto patronato di UMBERTO I, ci hanno dato piena e sicura promessa che l'Esposizione Generale che avrà luogo in Torino nel 1884 sarà degna dell'Italia che pensa, che studia, che lavora.

Pochi mesi ci separano dall'importante avvenimento, e noi sentiamo il bisogno di rivolgere un'ultima parola alle Giunte distrettuali e locali, le quali hanno diviso con noi il lavoro della preparazione, agli Istituti pubblici, alle Camere di Commercio, ai Comizi Agrari, alle Associazioni Operaie, a tutti coloro che ci hanno prestato un così largo contributo di opere e di consigli, per ringraziarli dell'efficace loro concorso, e pregarli di volere con nuova lena riassumere i loro lavori, diretti a sciogliere nobilmente il voto della Nazione. — Nessuna Provincia può mancare a questa grande e nobile gara della scienza e del lavoro. — Scienziati, Artisti, Industriali, quanti sono in Italia che lavorano ed intendono alla sua prosperità, ed hanno in cuore il sentimento e la coscienza dei grandi interessi economici e morali che vi si collegano, tutti devono accorrere a rendere più completa e più splendida la dimostrazione nazionale.

Il Comitato è lieto intanto di poter annunciarvi che un ampio concorso di Espositori è ormai assicurato; che moltissimi altri hanno annunciato la loro adesione; pochi i restii che attendono l'ultima ora;

che già si sta lavorando ne' suoi uffici alla designazione delle aree richieste; che straordinarie agevolanze sono state dal Governo accordate nei trasporti ferroviari e marittimi; che ogni cura verrà posta perchè gli Espositori non abbiano a sottostare ad alcuna indebita gravezza; che, oltre i premi stabiliti dal Comitato medesimo, altre distinzioni sono decretate dal Governo e da pubblici e privati Istituti, a testimonianza di pubblica benemerita.

Nessuno dei migliori manchi al Concorso Nazionale del 1884. — Questa deve essere la parola d'ordine da un capo all'altro d'Italia; questa la cura, questo l'intento che ci deve raccogliere, onde, da un più ampio e severo studio di se medesima, possa l'Italia attingere la piena coscienza delle sue forze, dirette ora a raggiungere nel campo economico quella indipendenza e quella prosperità che ha potuto nel campo politico così felicemente conquistare.

Torino, 25 maggio 1883

D'ordine di S. A. R.
Amedeo di Savoia Duca d'Aosta
Presidente del Comitato Generale
Il Vice-Presidente **E. di Sambuy**
Il Presidente del Comitato Esecutivo
T. Villa

IL COMITATO ESECUTIVO

Goisser Comm. **Ulrico**, Vice-Presidente—**Daneo** Avv. **Edoardo**, Segretario Generale—**Ajello** Comm. **Luigi**—**Allasia** Ing. Cav. **Filiberto**—**Balbo Bertone di Sambuy** Conte **Ernesto**—**Beltramo** Cav. **Marco**—**Bianchi** **Antonio**—**Boselli** Comm. Prof. **Paolo**—**Chiavone** Comm. Avv. **Desiderato**—**Compans di Brichanteau** March. **Carlo**—**Rossi** **Angelo**—**Sineo** Avv. Prof. **Emilio**—**Sormani** Cav. **Eusebio**.

CRONACA FUNEBRE

Da Lendinara, proprio il giorno 2, anniversario della morte di Garibaldi, il telegramma recava a tutta Italia una dolorosa notizia;

Alberto Mario

da gran tempo infermo per un cancro alla bocca, soccombeva alle ore 1,25 ant. poco prima che spuntasse l'alba del doloroso giorno in cui un anno fa si era spenta la vita più cara alla patria.

Bella figura di patriotta, Alberto Mario era repubblicano ardente, e però tanto più disinteressato è il sentimento di cordoglio che la sua fine immatura suscita in noi.

Fu tra i più forti caratteri dell'epoca l'idea repubblicana federale che aveva abbracciata convivendo con Carlo Cattaneo a Lugano, rimase fermo nella sua fede fino all'ultimo sospiro. Combatté valorosamente nelle file dei volontari fin dal 1848; accorse nel 1859 in Italia, per compirvi il suo dovere di cittadino. Il Governo piemontese, messo in sospetto ch'egli volesse far propaganda repubblicana, prima lo arrestò, poi lo espulse. Ma, partito Garibaldi per la Sicilia, Alberto Mario non perde tempo; vola a raggiungerlo, e dà nuove prove di valore e di abnegazione durante la campagna. Terminata questa, pagò di aver cooperato al patrio riscatto, modesto, riprende la via dell'esiglio, e non si restituisce in Italia se non dopo il 1866, quando il suo paese nativo viene all'Italia restituito.

Uomo di grande ingegno e scrittore insigne, Alberto Mario ebbe pochi che lo superassero.

Lascia di sé molte opere patriottiche, filosofiche e storiche, fra le quali ricorderemo soltanto la *Camicia rossa*—*Teste e figure*—*Garibaldi*, opere nelle quali profuse tutta la sua coltura e tutto il suo cuore.

Lascia una infinita serie di articoli, che sono altrettanti capolavori. Ma, meglio di tutto ciò, lascia una larga eredità di rimpianto in quanti lo avvicinarono, o lo conobbero per i suoi scritti, e piangono oggi in lui una fra le splendide figure dell'epoca nazionale.

VOCE DEI COMUNI

Maglie 6 Giugno 1883

Festa Scolastica. Il Collegio Capece tenne anche in quest'anno, nella ricorrenza dello Statuto, la solita festa scolastica per la premiazione degli alunni, egregiamente riuscita.

Intervennero alla lieta cerimonia le autorità locali, le rappresentanze delle tre associazioni di mutuo soccorso ed una eletta e numerosa schiera di distinte signore e signori del paese e dei dintorni.

Si aprì la festa con un saggio di ginnastica eseguito nel vasto atrio del Convitto dagli alunni di terza elementare e diretti dal bravo maestro signor Attanasi, e dagli altri di quarta elementare e del Ginnasio, diretti dall'egregio signor Ingravalle professore titolare; per questi benemeriti insegnanti debbo ripetere le lodi giustamente meritate, che ebbi il piacere di fare, l'anno passato, sulle colonne di questo giornale, nella simile ricorrenza.

Gli svariati esercizi ginnastici, dai più

facili ai difficilissimi, vennero eseguiti con una abilità e precisione da far meravigliare ripetutamente gli spettatori, che non si stancavano d'applaudire calorosamente quei bravi giovinetti.

La banda e la fanfara cittadina allietavano il piacevole trattenimento, terminato il quale, si salì nella gran sala dell'istituto, ove l'egregio Professore signor Raffaele Indirli lesse il discorso di occasione.

Il tema scelto dall'onorevole insegnante fu l'interessantissimo sulla *educazione*. Con parola facile e spoglia di vernice scientifica e di convenzionalismo pedante, l'oratore esordì ricordando le due grandi figure della Storia Italiana: Vittorio Emanuele e Garibaldi; due nomi che non si discutono, ma che s'impongono agli uomini di tutti i partiti, e che non possono ricordarsi l'uno scompagnato dall'altro, senza dare una immagine incompleta. L'oratore passò quindi a fare i confronti fra l'educazione antica, accennandone i difetti, e quella di oggi indicandone i bisogni, e ricordò più volte il grave compito spettante alle famiglie per impartirla gagliarda e seria ai loro figliuoli, dimostrando che infruttuosa resterebbe l'opera del maestro, senza la cooperazione dei genitori.

Insistè nel volere un'educazione prettamente nazionale, desiderando che l'indipendenza d'Italia si svolga non solo nella politica, ma anche nell'educazione, nell'istruzione e nelle Arti. Disse che delle altre nazioni non dobbiamo curarcene se non che in quanto a saper gareggiare nel miglioramento della Patria, liberandoci da quel servilismo straniero, che, cessato politicamente coll'unità d'Italia, perdura ancora, infiltrandosi nel meccanismo delle varie nostre istituzioni.

Il discorso, approvato ripetutamente durante il suo svolgimento, fu coronato al termine da lunghi e meritati applausi.

Ed eccoci al momento solenne della premiazione tanto aspettata dai diligenti scolari; la distribuzione dei premi, cominciando dalle scuole elementari e salendo alle ginnasiali, terminò a quelle di ginnastica e alle facoltative di Calligrafia e Disegno; furono infine ricordati onorevolmente gli alunni che si distinsero nella Scherma e nel Ballo.

La severità dei regolamenti nell'impartirli, è la prova più solenne del gran profitto che si fa in questo Istituto nei vari rami d'insegnamento e del quale sono tanto benemeriti gli egregi Direttori, Censori ed Insegnanti.

Nella premiazione di quest'anno si notava una cosa nuova che fermò l'attenzione di tutti, e per la sua importanza merita darne un cenno particolare; è questa la *Scuola serale di Disegno per gli Artigiani*, che aveva fatta una ricca e pregevole esposizione dei lavori eseguiti dai suoi alunni. Quattro furono i premi assegnati ai migliori allievi di essa.

Questa scuola diretta dall'egregio giovane signor Lanoce Egidio e da lui impiantata lo scorso anno senza mezzi e senza risorse, diede da principio sì ottimi risultati, che indusse il Municipio ad accordargli per quest'anno un sussidio di lire trecento; poca cosa davvero, se si considera che con questa somma occorre provvedere alle spese di acquisto di modelli e fornitura di carta ed altro occorrente agli alunni poveri.

Non è questo il luogo, nè il tempo di dimostrare l'importanza delle scuole professionali degli operai, alla cui diffusione devono le altre nazioni il grande progresso nelle loro arti e mestieri; quando vedremo simili istituzioni moltiplicate anche nei nostri luoghi, le arti miglioreranno seriamente in modo da non aver bisogno di ricorrere fuori per avere lavori perfetti nei diversi rami. L'artigiano, dedicando le ore libere della sera per frequentare gratuitamente simili scuole, migliorerà il suo gusto artistico, aumentando le sue cognizioni e producendo quindi lavori perfezionati; e allora solo ci sarà dato di non veder più nelle nostre abitazioni quei mobili goffi e mancanti di proporzioni, quegli ornati ridicoli e quelle pitture impossibili (vere abberazzioni del gusto) che servono ora a trarristare il nostro soggiorno domestico.

Lode quindi all'egregio signor Lanoce, che impiantando, pel primo tra noi, detta scuola, la dirige ora con tanta passione, prestando l'opera sua a vantaggio della classe operaia; e se mi è concesso di terminare con un voto questa ormai troppo lunga corrispondenza, si è quello, che il nostro Municipio prenda in quella consi-

derazione che è dovuta all'importanza dell'oggetto, la nostra Scuola serale di Disegno, dalla quale e dall'impianto delle tante necessarie Scuole Elementari serali, tornerà tanto utile e decoro al nostro paese.

Donato Zocco

Alessano 5 Giugno 1883

Ieri, due, alle 8 pom., questa Società Operaia, con gentile pensiero volle commemorare il primo anniversario della morte di Garibaldi.

Dietro invito, vi convennero gl'impiegati che si trovavano nel Comune e buona parte dell'eletta cittadinanza; i soci, s'intende, intervennero compatti a prender parte alla mesta cerimonia.

Il giovane Cosimo Calzolaro lesse dei buoni versi, e il sig. Luigi Sciaraffa, Presidente della società, lesse un bel discorso, scritto con molta accuratezza e in modo bastantemente chiaro da far sì che le bellezze e l'importanza fossero sentite e gustate anche dai soci meno informati di ciò che diceva, e de' mirabili episodi della vita dell'Eroe de' due Mondi.

Bisogna proprio dire che ebbe una ben felice idea a fare un discorso così per sommi capi, tratteggiando con brevità ammirabile la vita del grande Umanitario, e rilevandone in modo singolare i fatti più importanti e le circostanze di maggior rilievo; seppè insomma presentar molto bene il Garibaldi e la sua vita, mostrandone l'ascendente, come uomo e come guerriero.

Alla fine del discorso fu suonato l'inno, quell'inno di guerra che commuove tanto, che tanto entusiasmo, che ricorda tante gloriose riscosse.

Dopo ci fu una dimostrazione per il paese. Precedeva la musica, veniva dietro la bandiera della Società Operaia, e quindi tutti gl'intervenuti alla commemorazione, con molti altri che si unirono durante il passaggio per la vie.

La dimostrazione riuscì bellissima; senza chiasso vano, senza grida ridicole; s'andava tutti a piccoli passi, in silenzio, in quel muto e solenne raccoglimento che è indizio di dolore vero, profondo, e che fa tutti stare assorti a riandare quel periodo storico che non sarà mai ammirato e lodato abbastanza; degno tributo a quell'uomo che tanto ha operato e sofferto per il nostro risorgimento nazionale.

Meritano davvero un bravo di cuore gli operai di Alessano e il loro Presidente che sanno onorare la memoria dei Grandi, e che hanno un culto per chi seppe donare il frutto delle sue cento battaglie alla Monarchia di Savoia, disprezzando ricchezze e potere.

La dimostrazione si sciolse al grido di « Viva Garibaldi ».

Castrignano de' Greci 8 Giugno 1883

Siccome qui la Giunta Municipale s'è rifiutata, sempre a disimpegnare certe pratiche, e tra queste c'era quella relativa alla revisione della lista elettorale politica per il 1883, che bisognava sbrigare con qualche urgenza, così il signor Prefetto della Provincia spedì come Commissario straordinario il signor Frola, con le facoltà di poter rivedere la lista, sia nelle attribuzioni di Giunta che in quelle di Consiglio Comunale.

Venuto il signor Frola in paese, con bell'arte seppe insinuarsi nel cuore e nella buona fede del funzionario da Sindaco, e, mostrandosi tutt'altro di quello che davvero era, riuscì a strappare certe confidenze relative allo stato della cosa pubblica in Castrignano de' Greci; — e, pubblicato il manifesto, dato tempo per la presentazione delle domande fino al giorno 21 Aprile, partì la sera per Lecce, per ritornare in paese il giorno 24 e fare le prime operazioni di revisione, sostituendosi alla Giunta Municipale.

Infatti il giorno 24 piglia degli appunti, fa l'elenco di coloro che avevano presentato le domande per essere iscritti in base all'articolo 100; gli si fa verificare, per mezzo dello Stato Civile, che molti e molti iscritti erano analfabeti; che c'erano degli iscritti ai sensi dell'articolo 100, senza che le domande fossero state scritte e sottoscritte innanzi al notaio e a tre testimoni; che c'erano degli iscritti come consiglieri comunali senza che fossero già stati incaricati per un anno, altri come militari senza il richiesto servizio sotto le armi per due anni, ecc. ecc.; — e dopo ciò con troppo tenera premura fa istanze perchè i capi del partito avversario avessero a venire ad assistere alla revisione della lista — Vennero infatti; e qui comincia-

rono le discussioni sulle diverse irregolarità verificatesi nella formazione di quella lista; bisognava cancellarne molti iscritti e non far buchi alla Legge; bisognava essere energici, non ritenere certe interpretazioni maligne delle disposizioni relative ai requisiti richiesti per l'elettorato politico; bisognava essere ossequienti a certi articoli, a certe giurisprudenze; non abbondare in gentilezze, quando si tratta di portare a termine una pratica, in cui ci può andar di mezzo la propria dignità, la propria delicatezza ed indipendenza di carattere. E qui siamo costretti a sfilare il rosario.

Per proteggere il partito avverso, vedendo che, per dichiarazioni anteriori, bisognava cancellare gli iscritti in base alle domande non conformi alle prescrizioni della Legge, per salvarli, dice che se gli fossero state presentate le domande fatte innanzi al notaio e a tre testimoni, non le avrebbe ruscitate — Le domande son fatte, e lui le ammette, sebbene abbiano la data del giorno 26 aprile; e furono presentate anche dopo; e sebbene nel manifesto stesse detto che le domande bisognava presentarle fino a tutto il giorno 21 aprile, termine perentorio.

Ciò come si spiega? — I malevoli han voluto attribuire questa condotta, in senso contrario alle promesse fatte, a circostanze che noi non possiamo nascondere e che diremo in seguito, non potendolo fare ora, perchè il buon Direttore del giornale ci minaccia di non pubblicar le corrispondenze se occupano troppo spazio.

Esposizione Generale Italiana in Torino - 1884

COMITATO ESECUTIVO

Il Comitato Esecutivo è lieto di annunciare che per la prossima Esposizione Generale Italiana del 1884 in Torino, il Ministero dei Lavori Pubblici approvò le proposte della Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, portanti la riduzione del 60% sui prezzi di trasporto delle merci dirette o provenienti dall'Esposizione, e di viaggio andata e ritorno a favore degli Espositori e dei Giurati, e del 45% a favore del Pubblico.

Così pure le Società Riunita Florio e Rubattino per la Navigazione Generale Italiana, e la Compagnia Generale Transatlantica accordarono la riduzione del 50%.

E le altre Società Ferroviarie e di Navigazione hanno pur promesso di accordare facilitazioni, che non saranno certamente inferiori a quelle delle grandi amministrazioni suaccennate.

La Commissione Operaia per l'Esposizione stessa, ha già incominciato lo spoglio dei Questionari ritornati da moltissime Società Operaie.

Onde evitare interruzioni in questo lavoro, la cui gran mole e la non lieve importanza esigono del pari esattezza ed accuratezza nel massimo grado, la Commissione ed il Comitato esortano le Società, che ancora non hanno risposto al Questionario, a volerlo fare nel più breve tempo possibile. Le ulteriori notizie illustrative potranno essere spedite a Torino anche dopo il Questionario.

Le Società tutte vorranno certamente assecondare volentose e pronte questo lavoro della Commissione, il quale interessando gli studi relativi alla Previdenza ed al Mutuo Soccorso, non potrà a meno di essere di grande giovamento all'avvenire delle Classi lavoratrici.

Il Comitato

LIBRI E GIORNALI

Amore di S. Francesco alle creature ed alle ineffabili bellezze della natura. — Parole lette in Assisi nella pubblica tornata degli accademici perpeziani nell'occasione del VII Centenario di S. Francesco, dal cav. uff. Prof. FRANCESCO PRUDENZANO. (Assisi, Tip. Sarsi 1882).

È questo un discorso dell'illustre nostro provinciale Francesco Prudenzone libero docente nell'Ateneo napoletano. Il nome dell'autore, così chiaro per sé e così noto in Italia, ci dispensa di dire come sia questo un pregevolissimo scritto che, per la purezza della lingua, che ricorda il più bel secolo della nostra letteratura, e tanto famigliare all'egregio scrittore, si lascia leggere con utilità o con piacere. E tanto sa così bene l'A. insinuarsi negli animi de' lettori, che pur noi, nel legger queste graziose pagine, poco mancò, che, rapiti e trasportati dalla foga dello scrittore per le spaziose volte dell'ascetismo, non si rimanesse in cieco col suo santo, — se un impertinente sguardo a questa terra, non ci avesse fatti ricader nelle di lei braccia mondane! Ma ci rimase addosso la voglia di vestire il pesante saio Franciscano per goder più da vicino, come lui, delle bellezze ineffabili delle creature e della natura... e

andavamo in cerca d'un primo convento per inglarne la porta, quando ci venne a mente che, peccatol'ordine di S. Francesco non era più... all'ordine del giorno!!! Ma, da parte lo scherzo: continui il chiarissimo Professore a coltivare le lettere coll'amore con cui le coltiva, e gli studiosi gli batteranno sempre le mani.

Il Labaro Greco - Latino. - Abbiamo ricevuto il numero - Programma di questo giornale che col 1° Luglio comincerà le sue pubblicazioni quotidiane in Napoli. Buoni gl'intendimenti e i propositi, sia riguardo alla politica che alla morale. Costerà L. 24 all'anno; 12,50 al semestre; 6,50 al trimestre; 2,50 al mese. I nostri auguri al nuovo confratello.

CRONACA

La festa Nazionale. - Com'era detto nel programma dell'on. Sindaco, da noi pubblicato in riassunto nel passato numero, la festa dello Statuto e dell'Unità della patria fu solennizzata anche fra noi. Bande musicali per la città; rivista delle truppe del presidio, passata dal Generale comandante di esso sig. Di Saint Seigne; distribuzione dei premi alle alunne e agli alunni delle Scuole Elementari; due bande cittadine e la militare la sera in piazza, e serata di gala al teatro.

Della rivista è inutile parlare a lungo; basta dire che ottima fu l'impressione riportata da coloro che vi assisterono, sia per la bella tenuta, che per il marziale portamento e la precisione delle manovre e delle evoluzioni.

Anche la festa della premiazione riuscì bene. Vi intervennero il Prefetto, il Sindaco, il R. Provveditore e quasi tutte le altre autorità civili e militari, la Magistratura il Corpo insegnante, le Associazioni, molte Signore, ec. ec. Vi fu il canto d'un inno, e la solita relazione fatto dal Direttore delle Scuole maschili, che riscosse meritati applausi.

Dopo la premiazione, si ebbe luogo di visitare i lavori esposti dalle alunne e dagli alunni, e, tanto di quelli muliebri, quanto di quelli di disegno e di calligrafia, rimanemmo pienamente soddisfatti.

Al Teatro, fra un atto e l'altro della Campana del povero Sarria, fu suonato l'inno reale, e quello di Garibaldi. Alle prime note di questo, il pubblico si levò in piedi ad acclamare al nome del grande Eroe. Fu pure ripetutamente gridato: Evviva Zanardelli e Baccarini; abbasso il trasformismo, ec. ec.

Ecco come passò la solenne giornata fra noi.

La Tipolitografia Salentina, sempre pronta alle gradite sorprese, ce ne ha procurata un'altra in questi giorni. Si tratta di un elegante taccuino finemente rilegato in tela, con nitidissimi caratteri dorati; è un'Agenda Agricola che può servire ai possidenti di terreni, ai fattori ed agenti di campagna, non solo, ma a tutti coloro che vogliono tenere occupate persone in lavori giornalieri.

Il taccuino si divide in 5 parti, cioè: incassi e spese; presenza del personale; riassunto giornaliero del personale; conto corrente; annotazioni: in tutto circa 260 pagine.

Noi raccomandiamo questa utile Agenda Agricola a tutti coloro che si occupano dei propri affari, e a quelli pure che, addetti alla vigilanza di lavoratori, desiderano di adempiere con esattezza all'incarico assunto.

Facciamo poi i nostri rallegramenti col sig. Giuseppe Spacciante, per i continui saggi che ci offre della sua instancabile operosità.

Notizie monetarie. - Dal signor Presidente della nostra Camera di Commercio ci vien comunicato che, per ordine del Governo Ottomano, « è proibita in Palestina la circolazione delle monete d'Argento di conto europeo. »

Crediamo quindi nostro dovere di darne avviso al pubblico, e specialmente a coloro che possono aver rapporti commerciali con la Turchia.

Chiediamo perdono agli egregi signori Consiglieri Provinciali Guariglia e Paladini, i quali ci hanno favoriti d'una loro memoria sulla manutenzione delle strade provinciali, se siamo costretti a rimandare ad altro numero di parlarne. Si abbiano intanto i nostri ringraziamenti.

Da Barletta riceviamo una lunga lettera sui progressi morali e materiali di quella città. Non potendo pubblicarla tutta, per

assoluta mancanza di sp, ci contentiamo di far sapere che sto a scuole non v'è meglio da desirare. Vi sono Scuole Tecniche pareggiate 30 maestri elementari istruiscono ed vano il popolo. La suprema direzioni di tutte le scuole è affidata al signor Vito Ugolini, figlio del compianto illustre fgo Filippo Ugolini, il quale gode la sti e la fiducia illimitata del Municipic della popolazione.

I maestri elementari, qualunque già provvisti dell'aumento del dco decimo sullo stipendio, in questi giorni, da quel benemerito Consiglio Conale, contento del buon andamento de scuole, l'aumento di lire 300 per quelli delle classi superiori, e di lire 200 per elli delle inferiori.

Esempio da imitarsi!...

Biglietti falsi - A certo Pietro, uparelli fu dalle Guardie di S. P. trovati dosso un biglietto falso da 10 lire. E inile dire che il biglietto fu sequestrato e asnesso all'Autorità Giudiziaria.

Bagno salutare - È oramai provto che per voler far passare i fumi e i cari dell'ubriachezza, nessun rimedio è migliore d'un bagno freddo.

Una nuova prova dell'efficacia i questo rimedio, ce la died, mercoledì, certa Giovanna Degli Atti la quale, ubrica come un tegolo, presa forse da sovercho sentimentalismo, si gettò nel pozzo.

Per fortuna che si trovaron li pronti al cuni bravi muratori i quali la estrassero subito dall'acqua, viva, senza alcuna lesione e con la sbornia quasi sfimata, chè altrimenti Bacco avrebbe contata una devota di meno!

Ladri in Tribunale - Si tratta di un solo ombrello; ma deve esser molto coraggioso quel ladro che si attentava a rubarlo e infatti lo rubava, il giorno 5, nella sala d'udienza del nostro Tribunale. Il ladro la fece pulita; ma l'ufficio di S. P. indaga, e spera...., ma, zitto!

Ferimento - Giovedì, 7, venuti a diverbir certi Luigi Orlandini e Giuseppe Ingresso, il primo feriva di coltello il secondo. Arrestato dalle Guardie di S. P. l'Orlandini fu condotto al convitto gratuito di S. Francesco.

Botte da orbi - Per i soliti futili motivi Noia Giovanni ed Alemanno Oronzo vennero, venerdì, alle mani; e se ne diedero di santa ragione. Ma pare che i pugni e gli schiaffi del Noia fossero di maggior peso di quelli dell'Alemanno, perchè quest'ultimo ne rimase conciato per il di delle feste. Però le contusioni da lui riportate furono dichiarate guaribili entro i 5 giorni.

Ospitalità punita - O andate a far del bene al prossimo! Certa Maria Bella (non discutiamo sulla proprietà del nome) mossa forse da un disinteressato amore del prossimo, si era data ad alloggiare dei passeggeri ai quali forse non garbava andare per gli alberghi. Ma l'incauta non sapeva che, anche per compiere certi atti di umana pietà, era necessario il permesso della S. P. (che briccona questa signora S. P.!) Vuole entrare per tutto!). E questa, saputo la cosa, dichiarava la misericordiosa Bella in contravvenzione.

Schiamazzi notturni - Era tempo che si mettesse mano a togliere anche questo brutto uso del cantare, del gridare e dello schiamazzare di notte per le vie della città, con grave disturbo di chi, avendo lavorato una giornata, se ne va a letto per riposare.

Sappiamo infatti, e ne tributiamo loro la meritata lode, che le Guardie di S. P. nella notte del 6 trassero in arresto certo Antonio Conte, perchè disturbava il sonno ai pacifici cittadini d'una via della città.

Un'ultima lettera del compianto e celebre prof. comm. Concato. (1)

Mio caro sig. Mazzolini (Gubbio)... mi domanda se il suo Liqueur di Parigi è sempre da me preferito nella mia clinica, in quei casi ove m'occorre un potente o buon depurativo del sangue, un eccellente rimedio per l'Artrite e per l'Erpetismo, ed io le ripeto e lo ripeterò sempre sì. In quanto alle guerricciole delle quali mi fa cenno, è commendevolissimo il suo contegno. Se gl'invidiosi si studiano crearle ostacoli, il suo disprezzo li vinca, ed avrà

sempre la stima e l'appoggio dei Medici e la simpatia dei Clienti....

* Devot. Prof. Luigi Concato. « Torino 24 giugno 1882. »

(1) L'originale presso il Notaio Lucarelli, Gubbio. Si vende al R. Stabilimento Mazzolini, Gubbio (Umbria). Bottiglia intera L. 9, e mezza L. 5; due bottiglie, o maggior numero si spediscono franche per posta. Gratis l'opuscolo « Un poco più di luce » a chiunque lo richieda.

Depositi: in Lecce, nelle Farmacie BARI e UNGARO; in Brindisi, FAVIA.

Una ben dolorosa notizia ci giunge da Napoli, e che, come ha gettato l'angoscia nel nostro cuore, deve pur contristare ogni onesto cittadino.

Michele Lupinacci, il probo, veramente probo cittadino, l'intero Avvocato, il coscienzioso amministratore per tanti anni della pubblica cosa è morto! È morto là dove erasi recato per riacquistare salute.

Il dolore profondo che ci ha recato la fatale notizia, ci vieta oggi di dire più a lungo di lui.

Noi piangiamo la perdita di un caro, affettuosissimo amico; Lecce uno dei migliori suoi cittadini.

Telegramma Meteorico

Roma 9 - Lecce 9 Nell'Europa la pressione abbastanza regolare, fuorchè al Nord-Ovest. - Nel centro della Svezia 755, - A Valenzia 765. In Italia, nelle 24 ore, venti abbastanza forti di Libeccio; qua e là qualche temporale e piogerella. Al Nord il Barometro è alquanto salito. Stamani, cielo coperto al centro; piovoso ad Urbino; sereno al Sud. Alte correnti dal S. O. all'O. Venti meridionali sensibili qua e là. Barometro variabile da 760 a 763 mill. dal Nord al Sud. Mare mosso lungo la costa dell'alto Tirreno e Probabilità: Qualche temporale nella Valle del Po; cielo vario altrove.

Ultime Notizie

A Roma, in vista delle istruzioni partite dal Vaticano agli elettori clericali, di recarsi, cioè, compatti alle urne nelle prossime elezioni amministrative, fra i giornali liberali appartenenti ai due partiti, cioè il Bersagliere, la Stampa, il Capitan Fracassa, il Popolo Romano, la Rassegna, l'Italia, l'Opinione, il Diritto, il Fanfulla e la Gazzetta d'Italia, era stata concordata una lista unica.

Ma, arrivato l'on. Minghetti a Roma, l'Associazione Costituzionale si è rifiutata di aderire all'accordo.

E il Bersagliere, giustamente sdegnato di questo modo di procedere dei trasformisti, scrive nel numero di ieri: « Questa lista, che ieri pubblicammo, e oggi ripetiamo, integralmente, non ha incontrato la simpatia dell'Associazione Costituzionale, la quale, in seguito a concordato con l'Unione Romana, ha variato otto nomi.

« Non è bastato alla Costituzionale che l'Opinione e il Fanfulla avessero già un impegno onestamente preso con gli altri giornali di Roma. No! La Costituzionale, presieduta dall'on. Minghetti, amico e alleato dell'on. Depretis, non riconosce gli accordi già presi fra tanti giornali di tante gradazioni liberali. Essa trova più conveniente di stendere la mano a coloro i quali pongono a base del loro programma che l'Italia se ne deve andare da Roma.

« E ripeto: l'on. Minghetti, l'amico e l'alleato dell'on. Depretis, è il capo della Costituzionale. O Mancini o Baccelli, lo vedete voi il trasformismo alla prova?... Vedete voi dove conduce la politica ibrida, di cui siete parte? Voi partite un giorno da Minghetti per finire poi a trovarvi in Vaticano... « Ve ne accorgete, ve ne avvedete? »

Leggiamo nel Pungolo di Napoli: Italia e Inghilterra

Il ministro Mancini inviò al nostro incaricato d'affari in Londra, il seguente dispaccio: Roma, 5 giugno Vogliate rendervi presso il signor Gladstone e presso il duca di Sutherland l'interprete dei nostri sentimenti di gratitudine per le manifestazioni di simpatia verso l'Italia, alle quali loro fornì occasione la commemorazione di Garibaldi. Il nostro popolo è unanime nel conoscerli e nell'onorarli come i più antichi e più fedeli amici della nostra patria. Mancini

Onorificenza S. M. il Re ha di motu proprio conferito le insegne di Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al ministro della guerra generale Ferrero.

L'isola di Caprera La Stampa sa che sono sorte delle difficoltà intorno alla progettata cessione dell'isola di Caprera al governo da parte degli eredi Garibaldi. La presentazione del progetto relativo fu per ciò sospesa.

Gli ammoniti elettori La Corte d'appello di Bologna, cui era stata rinviata dalla Cassazione di Roma la causa promossa dal Pubblico Ministero contro la iscrizione degli ammoniti nelle liste elettorali, ha pronunciato il giorno 11 la sua sentenza, con la quale, respingendo il ricorso del Pubblico Ministero, riconosce la capacità elettorale degli ammoniti.

Concorrenza italiana in Germania Il Berliner Tageblatt annuncia che a Wurzburg si è tenuto un gran meeting di giardinieri per protestare contro le facilitazioni accordate per l'importazione di legumi ed altri vegetali dall'Italia. Simili meetings si terranno in altre città.

Gli Ebrei in Russia Stando a un dispaccio berlinese, da informazioni ufficiali risulterebbe che la causa dei recenti disordini accaduti a Kiew, a Charkow ed in altre località russe, è stata la seguente: La figlia d'un israelita, invaghita perdutamente da un Russo, fuggì dalla casa paterna, con l'idea di farsi cristiana e di sposare l'amante.

Il padre furioso prezzolò cinque sicarii ebrei per uccidere la figlia. Essi commisero il reato, fecero in pezzi il cadavere della vittima, e questi pezzi cuciti in un sacco vennero gettati nel fiume. Ma le pietre che erano state attaccate al sacco erano insufficienti, e questo fu indì a poco ripescato. Sparsasi la notizia dell'atroce misfatto, la popolazione dei paesi circonvicini insorse furibonda contro gli ebrei, commettendo le stragi che il telegrafo ha segnalate.

Table with 4 columns: Location, Price, etc. Includes data for London, Paris, Trieste, and various exchange rates.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI LECCE

Borsa di Napoli del 9 Giugno 1883

Table with 4 columns: Item, Price, etc. Includes data for Rendita Ital. 5%, Olii di Gallipoli, and Gran di Barletta.

MUNICIPIO DI FRANCAVILLA FONTANA

AVVISO DI CONCORSO

Per tutto il di 15 del prossimo mese di luglio è aperto il concorso per titoli alla condotta Medico-Chirurgica di Villa Castelli, frazione di questo Comune, con lo stipendio di L. 300 pei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre 1883, e per cinque anni successivi dal 1884 di L. 2000 all'anno, con l'obbligo al titolare di risiedere in Villa Castelli. Entro il termine suindicato i concorrenti dovranno trasmettere a questo Comune le loro dimande scritte in carta da bollo di cent. 50, corredate dei seguenti documenti: 1. Diploma di libero esercizio in Medicina e Chirurgia. 2. Fede di nascita. 3. Fede di penali di recente data. 4. Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio. 5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica. Oltre gli altri titoli, che vorranno esibire. Gli obblighi inerenti alla suddetta condotta possono farsi ostensivi in questa Segreteria in tutte le ore di ufficio. Il Candidato che verrà nominato dal Consiglio, dovrà assumere il servizio il primo di Settembre del corrente anno, e continuarlo fino a 31 Dicembre 1888. Dato dal Palazzo di Città, a 1. Giugno 1883. Per il Sindaco L'Assessore Delegato F. CATANZARO



MACDONALD'S
AFRICAN INSECT EXTERMINATOR
DENNIS DI JUGGO & C.° DI LONDRA

Questa polvere contro *cimici, scarafaggi, pulci, ragni, camole, formiche*, è la più efficace che si conosca, poiché, a differenza delle altre, non li addormenta soltanto, ma li uccide positivamente. — Si vende in eleganti scatole smaltate, di tre grandezze differenti.
a L. 1 20 — Cent. 60 e Cent. 30.

Vendesi al deposito Generale A. MANZONI e C., Milano e Roma, ed al dettaglio presso tutti i Droghieri e Farmacisti.
In **Lecco** nelle Farmacie **Ungaro, Cota, Pignatelli, Rizzo, Tamborini e Pasca e Carilno.**

BALE & EDWARDS
Ingegneri meccanici
MILANO NAPOLI
18 Via S. Marco 6.7.8. Corso Garibaldi

LOCOMOBILI & TREBBIATRICI
Falciatrici-Spandifieno-Mietitrici-Rastrelli

MACCHINE
Agricole - Enologiche - Oleari Industriali
Elencchi gratis a richiesta

RIGENATORE UNIVERSALE
Ristoratore d'Capelli dei Frat. RIZZI Firenze



Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle né la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. — Prezzo L. 3,00.

CERNE AMERICANO
La più rinata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità. — 3,50.

Acqua celeste Africana
PREMIATA TINTURA ISTANTANEA. Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente *capelli e barba* senza bisogno di lavarsi, prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tirarsi da sé impiegando meno di tre minuti. Non sgraa la pelle né la lingerie. — L. 4.

Tintura Fotografica
Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero, detta tintura fotografica per non contenere sostanze nocive alla salute e già ben accettata al mondo legante. Prezzo L. 84. Vendesi in Lecco presso i proprietari **Fmco Massari, Corso Vittorio Emanuele**

AI SOFFERENTI
DI
DEBOLEZZA VIRILE, IMPOTENZA E POLLUZIONI

È uscita la 3.^a edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata, del Trattato
COLPE GIOVANILI
OVVERO
SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di lettere istruttive. Quest'opera originale offre saggi consigli pratici contro le *emissioni seminali involontarie* e per il *ricupero della forza virile indebolita* in causa di masturbazione ed eccessi sessuali — offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in 16.^o riccamente stampato, di pag. 284, che si spedisce sotto segretezza, contro *Vaglia postale di lire cinque.*

Dirigere le commissioni all'autore **P. E. Singer.** Viale di P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale, Milano.

GIUSEPPE BELLAGGIO
LECCE
Studio Irigo Benedettini N. 5—2.^o P.^o
Mediatore di Cambio, Olio, Rendita Italiana d'Estera, Cartelle di Prestiti Municipali — Qualunque Somma per mutuo — Compra di fondi rustici ed urbani, di generi Gloniali e Cereali. — Si vende un'abitazione sita in Alezio, o Villa Picciotti, con 18 vani, alla ragione dell' 8 per 100, netta di fondiaria e canone.

Presso il Sig. **CARROZZE** Gualtiero Ruspini, Strada Porta Rusce N. 65, in Lecce, trovansi vendibili eleganti carrozze per passeggio, e Casse-Forti delle più rinomate fabbriche.

Si accordano facilitazioni nei pagamenti a rate.

STABILIMENTO MUSICALE DI GUALTIERO RUSPINI
LECCE—Via Porta Rusce N. 65 — LECCE

Deposito di Pianoforti, Fisarmoniche, ed altri strumenti musicali a corda e a fiato, di Legno e d'ottone, per Bande, Fanfare ed Orchestre.
Prezzi discretissimi. Si accettano facilitazioni nei pagamenti a rate

CAFFÈ RESTAURANT MARGHERITA
GRAN SALSAMENTARIA
in piazza S. Oronzo
Generi di 1.^a qualità, ottimo servizio, prezzi mitissimi.

H. ROBERTS & C.°
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni, FIRENZE.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Ridona il colore naturale ed impedisce la caduta

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Rinforza i bulbi dei medesimi e ridà il lustro e il vigore della gioventù.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Leva la forfora, non è una tinta ed è perfettamente innocuo.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato solamente nella Farmacia della Legazione Britannica di Firenze.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Si vende nelle principali Farmacie e Profumerie al prezzo di Lire 3. 50 la bottiglia.

In **LECCE** si trova nelle Farmacie **Ungaro e Tamborini**; in **TARANTO**, **Sebastio**; in **CATANZARO**, **Leone**; in **BARI**, **Morelli**; in **BARLETTA**, **Vista e Capasso**; in **BRINDISI**, **Rubini e Cella**; in **REGGIO - CALABRIA** **Abate e Franco.**



QUINA LAROCHE
Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i **Globuli rossi** che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'**Anemia**, il **Linfatismo**; abbrevia le **Convalescenze**, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacia.
MILANO: A. MANZONI e C.

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una **TINTURA** per i capelli e per la barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, la quale è di un'azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa); anzi li lascia pieghevoli, e morbidi come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, profumieri chimici francesi. **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri) Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Napoli deve essere considerato come contraffazioni e di queste non hanno poche.

Prezzo Lire Sei
Deposito in **Lecco** Franco e Massari Corso **Vittorio Emanuele**—**Brindisi** Benigno Cellie farmacista e Antonio Pedio profumiere **Strada Amena 24**—**Ostuni** Andrea Tanzarella **Via Spirito Santo, 9**—**Barletta** Luigi Vista farmacista **Via Cavour, 38**—**Cerignola** Natale Brugnoli e Figli—**Foggia** Gaetano Salerni farmacista **Via Arpi 102**—**San Severo** Luigi Del Vecchio—**Molfetta** Saverio Calò e C. **Largo Municipio 6**—**Bari** Giuseppe Tabernacolo, **Via Sparano da Bari.**

PREMIATA CON MEDAGLIA
ALL' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO
Acque Minerali Acidule-Ferruginose, Alcaline-Gazose
DI
S. TA CATERINA
in VAL FURVA (sopra Bormio).

Perchè si possa giudicare con imparzialità sull'importanza dell'Acqua minerale di **Santa CATERINA**, diamo la contenenza di Acido Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania. Da questo quadro comparativo tolto dalle analisi chimiche le più recenti, risulta indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina, su tutte le altre fonti.

Denominazione della Fonte	Ogni litro d'acqua contiene		
	Gaz Acido Carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro	Pari a Ossido di Ferro
SANTA CATERINA	2,4160	0,0876	0,0844
PEJO nel Trentino	1,7120	0,0789	0,0420
RABBI nel Trentino	1,6810	0,0614	0,0462
RECOARO nel Veneto	1,4621	0,0462	
ZOGNO in Lombardia	—	0,0490	
VITERBO di ROMAGNA	0,1254	0,0730	
CAPRANICA di Roma	0,7445	—	0,0380
S. BERNARDINO in Svizzera	tracce	0,0254	
S. MAURIZIO »	2,5484	0,0327	
TARASP-SCHULZ »	1,0120	0,0330	
MARCOLS in Francia	2,0720	0,0360	
BUSSANG »	0,4100	0,0170	
FORGES »	—	0,0670	
SAINT-ALBAN »	0,0840	0,0280	
CHATEAUDUN »	1,1680	0,0370	
PYRMONT STAHLBRUNNEN in Germania	1,2710	0,0770	
PYRMONT-HELENENQUELLE »	1,3080	0,0360	
SCHWALBACH-STAHLBRUNNEN »	1,3700	0,0837	

Indirizzare le domande alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano, Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Depositi in tutte le buone farmacie e Negozi d'Acque Minerali.—Vendita in **LECCE** nelle Farmacie **Cota, D'Arpe e G. Bari**, a Lire 1,00 la bottiglia.

CHI VUOLE VINCERE AL LOTTO
si abboni al nuovo Giornale
scientifico, divinatorio, cabalistico
IL BUON AUGURIO

che ha principiato le sue pubblicazioni il 31 marzo scorso.
La Direzione di questo periodico nulla ha trascurato per renderlo unico nel suo genere.
ABBONATEVI, E VEDRETE!
Prezzo di abbonamento per un anno L. 4,00. Direzione ed Amministrazione: **Via SS. Apostoli, 8, Roma**